

Comunità “Pier Giorgio Frassati” di Brescia

Giornata di inizio d’anno

domenica 4 ottobre 2026

Festa di San Francesco patrono d’Italia

AMARE TUTTI PER PORTARE TUTTI A CRISTO

***Da un amore vero e corrisposto nasce una compagnia umana
che diventa un bene e un richiamo al Mistero per tutti***

1. Il nostro obiettivo è la Missione.

La preghiera di consacrazione della famiglia al Cuore Immacolato di Maria si conclude così: *“ Dammi [o Madre] la grazia di vivere per gli altri, di sapermi donare agli altri, di essere tuo testimone perché questa è la mia santa vocazione”*¹. La “mission” del nostro essere insieme come Comunità Cristiana è portare Cristo a tutti gli uomini del nostro tempo. *“Andate ed annunciate a tutti il mio Vangelo, la Buona Novella”*² dice Gesù. *“Siate sale della terra”*³. Cioè annunciate a tutti gli uomini la Buona Notizia che Dio ci ama e ci ha salvato in Cristo Gesù attraverso il Sì di Maria. Nel mondo di oggi, lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa questa nostra compagnia perché, da laici, portiamo negli ambienti di lavoro, di scuola e della vita l’annuncio che in Cristo la vita è più felice, più buona, meravigliosa, come ci testimoniano i santi. Questo è il nostro compito, la nostra missione, lo scopo ultimo di ogni nostro agire insieme nel mondo. E’ anche la ragione prima ed ultima dell’essere della nostra compagnia.

2. Per attuare questa missione il Signore ci ha messo insieme.

Ci ha dato una Comunità, un Centro culturale e un Santo protettore, oltre a tutta la Chiesa che ci è Madre e Maestra, anche nella figura del Santo Padre e

¹ Consacrazione della famiglia al Cuore Immacolato di Maria (padre Jozo)

² Marco 16,15: «Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura"».

Matteo 28,19-20: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato».

³ Cfr. Mt 5,13

del Vescovo. La comunità è costituita da coloro che amano Cristo ed i propri fratelli, e in questo modo rendono visibile il volto del Signore. *“Là dove due o tre sono riuniti nel Mio nome, Io sono presente in mezzo a loro”*⁴. Quindi la comunità è il mezzo insostituibile per vivere la nostra fede e per la missione. Ci sono nella Chiesa molti aiuti per vivere la spiritualità. Ognuno di noi vive il proprio amore al Signore secondo flessioni che dipendono dal proprio carattere, temperamento e sensibilità. Alcuni si fanno aiutare dall’imitazione di un santo, piuttosto che da un movimento ecclesiale o da un direttore spirituale, e va benissimo, ma la comunione la puoi vivere soltanto in una comunità che ti è prossima perché costituita dagli amici che Egli ti ha posto accanto. Ed è la comunità che permette la missione: *“Maestro dove abiti? Venite e vedete”*⁵. Noi vogliamo fare come fece Gesù con gli apostoli. Per questo la Comunità è insostituibile. Rinunciare alla condivisione di questa amicizia fisica tra fratelli in Cristo, significa rifugiarsi in un comodo intimismo che alla fine diventa sterile. Così come alla lunga diverrà sterile una fede che non si dona: *“Voi siete il sale della terra, se il sale non viene usato per condire gli alimenti non serve a nulla se non a riempire le buche di una strada sterrata”*⁶. Noi vogliamo portare Cristo agli uomini. Questo è il nostro compito, la nostra missione e il nostro dovere per meritare la vita eterna. La missione è la massima carità che possiamo fare agli uomini. *“Saremo giudicati sulla carità”*⁷ (San Paolo). Noi portiamo Cristo agli uomini imitando Gesù nostro Maestro. Ci amiamo tra noi e amiamo di vero cuore tutti coloro che il Signore ci pone accanto come prossimo, per portare tutti a Cristo fine ultimo di ogni nostra esistenza. *“Maestro: qual è il più grande comandamento? (...) Il più grande comandamento è: Amerai il tuo Dio con tutto te stesso. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso”*⁸.

3. Questo compito missionario si sviluppa secondo quattro dimensioni.

Che sono altrettante declinazioni concrete del **metodo** con cui vogliamo raggiungere il fine della Missione.

- **LA PREGHIERA** con questo termine intendiamo tutto l’insieme di atteggiamenti e disposizioni per avere un **cuore innamorato** di Dio, di Cristo, e della Santa Vergine. Ci aiutiamo, ci sollecitiamo, ci sproniamo a porre il nostro

⁴ Cfr. Mt 18,20

⁵ Cfr. Gv 1,38-39

⁶ Testo biblico originale (Mt 5,13): «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente»

⁷ La celebre espressione (resa nota da San Giovanni della Croce, *Aforismi di luce e d'amore*, 57: «Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore») riassume il pensiero di San Paolo sul primato della carità (1Cor 13,13) e sul giudizio delle opere (2Cor 5,10; Gal 5,6).

⁸ Cfr. Mt 22,36-39

fondamento di vita in Gesù. Perciò preghiamo insieme secondo il metodo della recita delle Ore del giorno come ci insegna la Chiesa e lo preghiamo personalmente per avere un cuore sempre più innamorato di Lui. Partecipiamo il più possibile all'Eucaristia e frequentiamo il sacramento della confessione e gli altri sacramenti. Facciamo adorazione, esercizi spirituali, meditazione personale del Vangelo del giorno, ecc. Soprattutto mettiamo al centro dei nostri incontri la lode e la supplica al Signore perché Egli sia presente nella Comunione tra noi. Questo punto è indispensabile perché senza fede in Gesù Cristo non possiamo fare nulla e il nostro rischierebbe di essere un fare ideologico.

- **LA CULTURA.** Ci diamo come appuntamento settimanale il lavoro su Scuola di Comunità. E' il momento e lo strumento più importante di **formazione** alla fede. *"Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta"*⁹ (San Giovanni Paolo II 16 gennaio 1982). Non è innanzitutto uno strumento di spiritualità. E' anche questo, ma è soprattutto una scuola, quindi il suo compito è **educare** alla comunione, perché è nella comunione che si realizza la presenza di Cristo tra noi. *"là dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro"*¹⁰ dice Gesù. L'amore implica conoscenza. La Madonna rispose all'Angelo *"Com'è possibile tutto questo se non conosco uomo?"*¹¹ L'amore umano e l'amore cristiano, necessitano, spingono, urgono la conoscenza dell'amato. Quindi, se vogliamo amare sempre più il Signore e la Chiesa che è il Suo volto, dobbiamo mettere mano all'aratro della conoscenza, anche intelligente (da intus-legere, saper leggere dentro) e razionale. Il cuore ama, ma l'intelligenza e la ragione spingono la volontà. E senza la volontà che aderisce nella libertà, il cuore inaridisce. Perciò noi facciamo Scuola di Comunità leggendo e imparando testi che ci aiutano a conoscere sempre più chi è Gesù e la sua Chiesa. E siccome dopo aver ben capito di cosa si tratta è necessario che avvenga continuamente un paragone tra ciò che leggiamo e la nostra esperienza quotidiana per trovarne la corrispondenza, alterniamo i momenti di lezione con momenti di condivisione per gruppi ristretti. Sono specie di *"cenacoli"*, come quelli di Gesù con gli Apostoli nell'ultima cena, che

⁹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Congresso Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)*, 16 gennaio 1982, n. 2 (in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V/1 [1982], p. 131).

¹⁰ Cfr. Mt 18,20

¹¹ **Luca 1,34-35:** «Allora Maria disse all'angelo: **"Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?"**. Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Per questo colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio"»

chiamiamo *Gruppi di Comunione*. Dove *“spezziamo il pane”*¹² della Parola di Dio e della preghiera e mettiamo in comune il lavoro personale di ricerca della corrispondenza tra il testo di Scuola di Comunità e la nostra esperienza quotidiana. Tutto questo al fine di essere *“sempre pronti a dare ragione, innanzitutto a noi stessi, e poi a tutti, della speranza che è in noi”*¹³. Come ci chiede l’Apostolo San Pietro. Il lavoro culturale è parte integrante del nostro cammino e si sviluppa anche nella ricerca continua di conferme provenienti dal nostro passato (storie dei santi, storia della Chiesa, ecc.), di incontri e dialoghi con compagni di cammino, nei vari ambiti: religione, cultura, scienza, fede, musica, ecc. e soprattutto nella sequela al Successore di Pietro, il Papa e nell’obbedienza all’Ordinario Diocesano.

- **LA CARITA'** Il Signore Gesù è sceso sulla terra per salvarci dal peccato e per annunciare l’avvento del Regno dei Cieli *“...Se non mangiate questo mio corpo e non bevete il mio sangue non potete entrare nel Regno dei Cieli”*¹⁴. Lo ha fatto insegnando e guarendo ogni forma di debolezza e malattia umana. Per arrivare al cuore dell’uomo, Cristo ha esercitato per tutta la vita la **carità** che è dono di sè. Egli mondava dalla lebbra, guariva i ciechi, faceva udire i sordi e parlare i muti per muovere gli uomini alla fede. *“...Donna, la tua fede ti ha salvato...sii guarita”*¹⁵. Egli voleva dare agli uomini la fede in Lui perché attraverso di essa tutti potessero essere salvati. Ha usato la carità commossa di cui solo Lui, in quanto vero Dio e vero uomo, era capace per arrivare al cuore degli uomini. *“O Signore non sono degno che tu entri nella mia casa ma dì soltanto una parola e sarò salvato”*¹⁶ dice il Centurione a Gesù. Noi, percossi dal suo infinito amore, vogliamo seguirlo: *“...Venite dietro a me, che sono mite ed umile di cuore (...) e avrete il centuplo quaggiù e l’eternità”*¹⁷. Imitare Cristo significa fare come ha fatto Lui. Perciò esercitiamo la carità tra noi e con il nostro prossimo per portare tutti a Cristo. Non è la nostra, semplice filantropia. Non si tratta semplicemente di rispondere ai bisogni degli uomini, si tratta di andare da coloro che sono il nostro prossimo amandoli, interessandoci a loro, cercando di sopperire per quanto ci è possibile ai loro

¹² **Atti degli Apostoli 2,42:** «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, **nello spezzare il pane** e nelle preghiere».

¹³ Rielaborazione di 1Pt 3,15: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi».

¹⁴ Adattamento di Gv 6,53 «Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: **se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita**. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"».

¹⁵ Cfr. Mc 5,34 «Ed egli le disse: "Figlia, **la tua fede ti ha salvata**. Va' in pace e **sii guarita** dal tuo male"».

¹⁶ Cfr. Mt 8,8

¹⁷ Sintesi biblica composta da Mt 11,28-29 («Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore»), Mc 1,17 («Venite dietro a me») e Mc 10,29-30 («Riceverà già ora, in questo tempo, cento volte tanto... e nel futuro la vita eterna»).

bisogni, per fare breccia nei loro cuori ed offrire loro ciò di cui hanno veramente e unicamente bisogno: Gesù Cristo. E non ci limitiamo all'offerta dell'elemosina per i poveri del mondo che ci può anche lasciare ipocritamente tranquilli, andiamo da chi ci sta accanto: in ufficio, in università, nella scuola, nel quartiere, nel vicino della porta accanto e ci interessiamo a loro. Questa è la nostra missione: essere missionari attraverso la carità. Della carità esercitata tra gli uomini ci verrà chiesto conto davanti a Dio al termine della nostra esistenza e sarà ricompensa per il Paradiso.

- **LA MISSIONE** è il fine ultimo del nostro fare e del nostro essere nel mondo. Non come mezzo per acquisire nuovi adepti alla “setta” dei cristiani, ma come estrema forma di carità. Il medico prescrive il farmaco perché sa che dall'assunzione di esso dipende la guarigione del malato. La missione, cioè l'annuncio agli uomini del nostro tempo che Cristo ha salvato il mondo, è il farmaco per l'immortalità. Non possiamo salvarci da soli. Dobbiamo, dico dobbiamo, è un dovere per noi, annunciare a tutti coloro che ci stanno accanto che Gesù è l'unica risposta esauriente al problema umano. Perciò lo facciamo, con coraggio e determinazione, in ogni occasione “*opportuna e non opportuna*”¹⁸ diceva san Paolo. Per esuberanza del cuore. Perché il nostro cuore è ricolmo di Lui e non possiamo più tacerlo come dice il profeta Geremia: “*Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo*”¹⁹ Spesso ci sentiamo tentati di non proporre esplicitamente Cristo a qualcuno, magari per pusillanimità (quello, quella, non accetterà mai la mia proposta, è così lontano da Dio... e se poi mi risponde male?), o perché non ci sentiamo sufficientemente attrezzati (non so le parole giuste, non ne so abbastanza di Gesù e della morale cristiana...), o perché semplicemente non riteniamo opportuno “disturbare” quella persona, che magari è il mio capo, il mio professore, il mio preside, il mio datore di lavoro, il mio cliente, la mia collega, ecc. Il Signore conosce tutte queste nostre paure e perplessità, perciò nella sua infinita benevolenza ci dona dei formidabili aiuti per la missione:

1) innanzitutto ci ha donato **la fede**, trasmessa dai nostri padri, che ora è giunta fino a noi e che fa parte di noi. Perciò con fede preghiamo ed invochiamo l'aiuto di Gesù, di Maria (nel Santo quotidiano Rosario) e dei Santi perché ci diano il coraggio della missione. Don Vincenzo diceva ad un suo confratello neo-sacerdote: “*Se vuoi avere copiosi frutti missionari, prega la Madonna*”. La prima missione che posso fare in un ambiente di scuola o di

¹⁸ Cfr. 2Tm 4,2

¹⁹ Cfr. Ger 20,9

lavoro (magari con altri che condividono la mia stessa fede) è **pregare** perché giunga a tutti i presenti la bellezza di ciò che io ho incontrato. Questa è tra l'altro la prima forma di carità;

2) Poi ci dona una **compagnia di amici** che sostengono la nostra fede. Non siamo soli. Ci aiutiamo. Nella comunione tra noi facciamo esperienza di *“come è bello e come è dolce che i fratelli stiano insieme”*²⁰. Quindi se invitiamo qualcuno ad accostarsi a Cristo possiamo fargli incontrare il Suo volto attraverso quello dei nostri fratelli nella fede (nell'ambiente, offriamo a tutti il nostro senso di comunità, proponendo il gesto delle Lodi mattutine come gesto di riconoscimento della comune fede). E poi ci interessiamo a loro, ai loro bisogni, facciamo loro compagnia e nel limite del possibile cerchiamo di sopperire a qualche loro necessità.

3) Il Signore ci dona la Scuola di Comunità come strumento di formazione perché la nostra fede sia robusta anche culturalmente e non ci lasci affetti da “nanismo culturale”. Abbiamo una grande notizia da dare e lo facciamo sorretti da ottime ragioni che abbiamo opportunamente studiato e che continuiamo ad approfondire perché il ricercare continuamente la corrispondenza dei contenuti con le nostre più intime aspirazioni ci rende sempre più convinti che solo Cristo è risposta adeguata ed esauriente al bisogno dell'uomo.

²⁰ Salmo 133,1: «Ecco, come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme!».